


L'ECONOMIA CHE SOFFRE

Quasi due imprese
su tre prevedono
un futuro
con i conti in rosso

A pagina 4

Lotta al Coronavirus: l'economia che soffre

Imprese, il 66% prevede «perdite» Ma 7 su 10 sono in piena attività

Agenzia Umbria Ricerche certifica le difficoltà delle aziende legate al Covid con il calo del fatturato. A novembre il 4,4% aveva chiuso i battenti. L'otto per cento degli imprenditori ha aumentato i guadagni

PERUGIA

Le previsioni per il periodo dicembre 2020-febbraio 2021 dicono che due imprese umbre su tre prefigurano un calo tendenziale del proprio fatturato. In particolare, per una su cinque tale riduzione significa un fatturato più che dimezzato. Un evidente stato di incertezza caratterizza inoltre il 16% delle imprese, che non si sentono in grado di esprimere alcuna previsione. Vi è poi un 17% che prevede di non subire particolari conseguenze negative.

A raccontarlo è Agenzia Umbria Ricerche che con un focus sulle «preoccupazioni delle imprese umbre alle prese con la pandemia», redatto da Mauro Casavecchia ed Elisabetta Tondini, analizza il quadro attuale con vista sulle prossime settimane. A novembre 2020 il 71% delle unità intervistate nella regione ha dichiarato di essere in piena attività e il 25% di esserlo con alcune limitazioni (negli spazi, negli orari e nell'accesso della

clientela). Il restante 4,4% (a fronte del 7,2% nazionale) risultava chiuso. Non prevedeva di riaprire un po' più di un'impresa su cento. Il 72% degli operatori umbri intervistati ha dichiarato di aver subito tra giugno e ottobre 2020 un calo del proprio fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nella maggior parte dei casi (47%) la riduzione oscilla tra il 10% e il 50%; per quasi il 16% il fatturato si è più che dimezzato e nell'1,4% dei casi si è addirittura azzerato; riduzioni più modeste hanno interessato l'8% delle imprese. Per un quinto del totale il risultato è rimasto pressoché stabile. Esiste tuttavia, secondo Aur, anche una componente del sistema imprenditoriale, pari all'8,2% in Umbria, che è riuscita a trarre vantaggio dalla situazione vedendo aumentare le proprie vendite durante la pandemia.

Si tratta di una situazione complessivamente migliore rispetto a quella riferita al bimestre di lockdown marzo-aprile. Infatti, in Umbria scende di un po' la quota di imprese che hanno subito un calo del proprio fattura-

to (era infatti l'85%). Si amplia, anche se di poco, la quota di operatori che hanno migliorato la propria situazione di vendite (era il 7,7%) e molto di più quella dei casi in cui questa rimane stabile (era il 7,2%).

Come era ovvio aspettarsi, il calo del fatturato attribuito alla diminuzione della domanda locale conseguente alle restrizioni imposte dai protocolli sanitari (distanziamento, limitazioni all'accesso dei clienti nei locali) raccoglie quasi il 60% delle risposte. Rispetto a quanto dichiarato a maggio 2020, sembrano aggravarsi i timori relativi al peggioramento della domanda (locale, nazionale, estera) ma risultano più attenuate le pur consistenti apprensioni sulla capacità finanziaria e sulla sostenibilità dell'attività. In più, aumenta la quota (pur esigua) di quelle imprese che non ritengono di subire effetti rilevanti sul proprio operato.

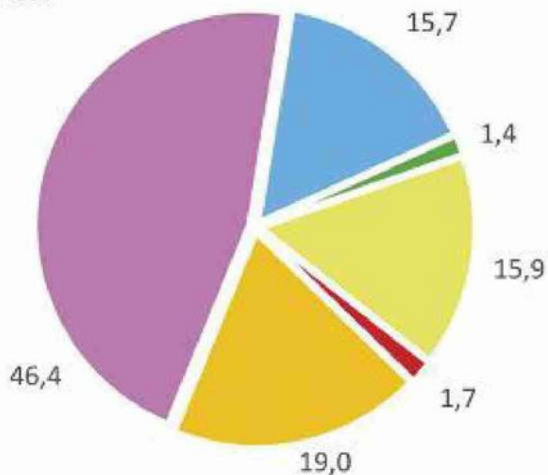
Molte imprese vanno avanti nell'incertezza dei risultati che saranno in grado di raggiungere





Umbria, previsione di variazione del fatturato nel 2021

- Non sarà conseguito fatturato
- Diminuirà più del 50%
- Diminuirà meno del 50%
- Rimarrà invariato
- Aumenterà
- Non sa



Il grafico illustra i consistenti punti interrogativi che si addensano sul futuro delle imprese umbre



Peso: 33-1%, 36-51%